

Carcere, una polveriera dimenticata

Paolo Piffer, operatore di una coop che lavora in via Sanquirico, dopo la maxi rissa tra detenuti: investire di più

MONZA

di Marco Galvani

«Se in carcere ci sono risse tra detenuti, aggressioni contro gli agenti, suicidi e manifestazioni di disagio è colpa di un sistema fallimentare che non rieduca. In una struttura su cui non si investe in modo oculato ed efficiente non è pensabile rieducare». Dopo la maxi rissa tra oltre una decina di detenuti nella sezione 5 della casa circondariale di Monza, domenica scorsa, Paolo Piffer punta il dito contro «decenni di governi che hanno parlato di riforma, ma non è mai cambiato nulla». Lui il carcere lo conosce bene. Lavora per una cooperativa che porta avanti progetti di reinserimento sociale e lavoratori di detenuti ed

DENUNCIA

«In un sistema fatiscente e senza cultura non si può rieducare»



ex detenuti. Li conosce in cella e li accompagna quando tornano liberi. Forse il Covid ha appesantito l'insofferenza oltre le sbarre bloccando molte attività all'interno dell'istituto di via Sanquirico, ma «non si devono nascondere le difficoltà antiche del carcere dietro all'emergenza sanitaria», chiarisce. In un luogo già «pieno di limiti, fatiche e contraddizioni», il virus «non ha stravolto un granché».

Il vero problema, secondo Piffer, è la mancanza di una cultura alla rieducazione.

Perché «siamo in un Paese che sul tema non ha né cultura né competenza. Restituire alla società persone più incattivite di prima è eticamente scorretto ed economicamente sconvolgente». E non è un problema di Monza. Anzi, con le risorse a disposizione si riescono ad avviare diverse attività, lavorative e



Paolo Piffer lavora per una coop che si occupa del reinserimento sociale e lavorativo di ex detenuti

di formazione, ma «coinvolgono poche decine di detenuti. Sono una goccia nel mare». «Se il carcere fosse un'azienda, fallirebbe domattina perché non raggiunge il suo obiettivo, cioè quello di rieducare». Qui «non si tratta di fare i buoni - continua

RISERVA

Diamo un motivo per non fare cavolate

«Se all'uomo dai qualcosa da perdere, allora ci pensa cento volte prima di fare una cavolata». Paolo Piffer riassume così la storia di un ex detenuto di Monza. Una vita a entrare e uscire di galera, l'opportunità di imparare un mestiere, l'assunzione definitiva e la possibilità di pagarsi un affitto e costruirsi una famiglia. «Quel detenuto prima costava circa 200 euro al giorno, ora è una persona che lavora e paga le tasse».

«La politica deve capire che investire nel carcere è il primo passo per una città più sicura». E «fiamola con gli antagonismi tra agenti e detenuti. Sono la stessa faccia della stessa medaglia». Che pagano anche gli effetti di una competenza divisa tra Comune, Regione e Ministero: «Il carcere è l'esempio del vizio italiano di scaricare la responsabilità su altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monza Brianza

CRIPPA
TAPPEZIERE IN STOFFA
TENDE DA SOLE E INTERNI

Benvenuti a 'ndrangheta city La tivù al Magic Movie Park

Titolo choc del filmato tedesco girato all'ex multisala, considerato caso emblematico delle infiltrazioni mafiose in Italia, con il patto tra criminalità calabrese e cinese

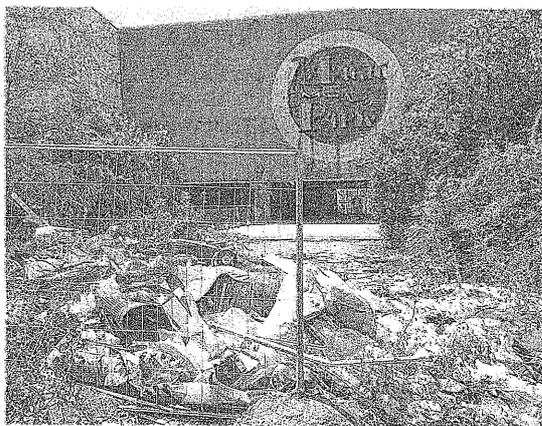
MUGGIÒ
di **Alessandro Crisafulli**

"Benvenuti a 'ndrangheta city". È un titolo quanto mai forte, quello che una televisione tedesca ha scelto per un cortometraggio girato all'interno dell'ex Magic Movie Park di Muggiò. Preso come esempio lampante delle infiltrazioni della mafia in Italia, con il patto tra criminalità calabrese e cinese documentato dalla lunga e complessa indagine della magistratura degli anni scorsi.

Un reportage che, uscito pochi giorni fa, ha già collezionato parecchie migliaia di visualizzazioni, e decine di commenti, nella sua riproduzione su Youtube. Un titolo forte, preso tra l'altro da una delle scritte che campeggiano oggi nel mostro abbandonato - recentemente acquistato all'asta dal Comune di Muggiò - che recita proprio "Ndrangheta City". «Non sono solo le organizzazioni mafiose italiane ad essere attive nel Paese - spiega Andre Deutzmann, il giovane videoreporter specializzato nella caccia a luoghi abbandonati - . Oltre alla camorra, alla 'ndrangheta ed ad altre realtà, è arrivata anche la mafia cinese. Come nella storia di questo centro commerciale. La storia di Felice Vittorio Zaccaria, di Rocco Cristello e Song Zhicai, sul quale pendeva una condanna a morte in Asia».

Il reportage ripercorre la storia di ciò che nacque, con un investimento di 40milioni, come multisala cinematografico (doveva essere uno dei primi in Lombardia, a fare da apripista) su iniziativa della Tornado Gest di Zaccaria, per poi ospitare al piano sotterraneo il cinemacento di Zhicai e fallire miseramente. Le immagini sono quelle quanto mai eloquenti della totale devastazione dell'immobile incastonato nel parco del Grugnotorto, tra vandalismi, scritte sui muri, sale e arredi totalmente bruciati, rifiuti.

Non è la prima volta che l'ex Magic Movie Park viene preso come scenario ideale per cortometraggi, reportage, persino video musicali. In questi anni è stato continuamente meta di un pelle-



Cumuli di rifiuti all'esterno dell'ex multisala a un passo dal parco del Grugnotorto

grinaggio da parte di vandali e malintenzionati (numerosi gli incendi dolosi e non sono mancate le segnalazioni relative a possibile spaccio), reporter, appassionati di fotografia e luoghi abbandonati.

Una vera e propria piaga sanguinante non solo per la città di Muggiò ma per l'intera Brianza che adesso il Comune sta cercando con tutte le sue forze di sanare. Di cinque mesi fa l'acquisizione dell'intero comparto all'asta per 1 milione e 650 mila euro, dopo una lunga serie di aste andate deserte. «Mettiamo finalmente un punto su una storia decennale che ha rappresentato una ferita aperta per la nostra città», le parole della sindaca Maria Fiorito, che fin dall'inizio del suo mandato si è impegnata con energia per cercare di risolvere la questione, prima favorendo l'ingresso in questa complessa partita di privati interessati a riqualificare l'area, poi mettendo al centro di questo processo il Comune con le risorse generate proprio dallo stesso Multiplex grazie alle azioni legali vittoriose che hanno visto come protagonista l'ente.

Un iter ancora lungo e complesso ma finalmente con una soluzione positiva all'orizzonte. Per cancellare una volta per sempre quella scritta, "Ndrangheta City".

LA SINDACA FIORITO
Il Comune di Muggiò ha comprato l'area «Tornerà il decoro»



«Faremo di tutto per riportare l'area a uno stato di decoro nel più breve tempo possibile - dice la sindaca Maria Fiorito - . Abbiamo come obiettivo innanzitutto il perfezionamento degli atti susseguenti all'aggiudicazione, contestualmente daremo un incarico volto alla progettazione e alla direzione dei lavori per l'abbattimento della struttura; andremo quindi a indire una gara pubblica per individuare l'operatore che eseguirà i lavori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passata nelle mani del municipio

La villa con piscina confiscata offrirà una casa ai più fragili

CESANO MADERNO

Dallo scorso 12 agosto, con la ricezione dei due appositi decreti del ministero dell'Interno, il Comune di Cesano Maderno è diventato proprietario di due immobili sequestrati alla criminalità organizzata.

Si tratta di un appartamento di due locali più box in via Della Liberazione 6 e di una villa con piscina di via Verbano 1/B. L'immobile di via Della Liberazione, un appartamento di due locali con box, andrà ad ampliare il patrimonio dell'ambito del Piano di zona di Desio destinato all'emergenza abitativa, sarà quindi messo a disposizione di nuclei familiari in situazioni di difficoltà temporanea.

Lo stabile di via Verbano a Molinello, invece, una grande villa con giardino e piscina, sarà destinato al potenziamento di spazi e servizi finalizzati all'integrazione sociale delle persone con disabilità; finalità che arricchiscono l'offerta di strutture e servizi per le fasce più fragili.

Il Comune attendeva questa decisione con fiducia: l'iter è stato seguito passo passo dal sindaco Maurilio Longhin, dall'assessora all'Emergenza Abitativa e ai Beni Confiscati, Simona Burschi, e dal consigliere Marco Violato, delegato a rappresentare Cesano Maderno nel coordinamento Brianza Sicura.

«È sempre motivo di soddisfazione - ha spiegato il sindaco Longhin (nella foto) - quando si riesce a trasformare qualcosa di profondamente negativo in un'opportunità positiva per la



collettività, soprattutto se questo risultato va a vantaggio delle persone bisognose e fragili. È un messaggio di speranza e una possibilità concreta di cambiare le cose, anche quelle che sembrano immutabili, e di vedere trionfare la legalità».

La villa di ben 14 vani con giardino e piscina fu sequestrata nel corso di una maxi operazione del 2010 contro la 'Ndrangheta. Solo il 13 luglio di quest'anno il Comune aveva avuto notizia dall'Agenzia nazionale circa l'assegnabilità dei beni e, dopo un sopralluogo, nel giro di tre giorni aveva presentato la domanda che è stata accolta in tempi rapidi.

A questo punto, dopo la consegna delle chiavi, entrambi gli immobili saranno subito a disposizione del Comune che potrà assegnarli secondo le necessità indicate. «Attraverso l'acquisizione di questi immobili - ha aggiunto l'assessora Simona Burschi - si mette in moto anche un circuito virtuoso, fatto di collaborazione fra istituzioni, volontariato, terzo settore e cittadini, una straordinaria rete che mette insieme pubblico e privato».

Gabriele Bassani

Monza Brianza

Dalla provincia

Profughi, lunedì i primi 40 arrivi

Scoppia la polemica. Il lumbard Monti ai sindaci Pd: «Accogliamo solo chi ha bisogno»

MONZA

di Alessandro Crisafulli

«Non ci sono afghani per tutti. Si accolgano solo i profughi veri, ci han già fregato con la Siria». Dopo che 24 primi cittadini della Brianza si sono subito fatti avanti per spalancare le porte all'accoglienza, con una lettera inviata alle massime autorità nazionali, è Andrea Monti della Lega a tirare il freno. Facendo i primi distinguo. «Calma - chiede -. I sindaci del Pd di Monza e Brianza già si affollano nella corsa all'accoglienza dei profughi. Sarà però il caso che vigilino affinché non ci vengano mandati i soliti clandestini africani spacciati per esuli».

Il vicepresidente del Carroccio al Pirellone si rivolge direttamente alla Prefettura, che sta coordinando le operazioni, ha inviato ieri una circolare a tutti i Comuni, e da lunedì è pronta ad ospitare i primi 40 afghani (su alcune centinaia di disponibilità totale prevista per i prossimi mesi): «Nulla da dire sulla difesa dei diritti umani, che sono sacrosanti - sottolinea Monti -. Ma evitiamo che diventi la scusa per spalancare le porte a tutti. Lancio un appello



Il consigliere regionale lumbard Andrea Monti

al Prefetto». Vigilanza è quanto chiede l'esponente leghista. «Da noi - chiosa - a gestire la totalità dell'accoglienza era un unico soggetto. Ai sindaci dico che se vogliono farsene carico, accettino solo i profughi afghani e gestiscano direttamente l'operazione a livello provinciale, senza appaltarla ad

un'unica cooperativa, come già successo. Altrimenti il numero delle persone cui dare asilo diverrebbe enorme».

La macchina è in moto, su più fronti. La stessa Prefettura ha scritto ieri ai Comuni perché comunichino prima possibile le strutture disponibili all'accoglienza. E si sta organizzando la grande macchina gestionale, con gli operatori del Terzo Settore. Uno dei Comuni che prima e più si è attivato è quello di Lissone: «In accordo con Anci regionale, anche la città di Lissone è pronta a dare il proprio fattivo contributo - sottolinea la sindaca Concettina Monguzzi - per promuovere forme di accoglienza che vadano oltre l'individuazione di spazi d'alloggio ma che possano attivare percorsi di integrazione sociale per donne e uomini che hanno lavorato con le delegazioni italiane e che ora sono in serio pericolo. Al contempo, auspico la celere attivazione di corridoi umanitari per il popolo afghano: la macchina comunale saprà trovarsi pronta per l'eventuale individuazione di luoghi in cui ospitare donne e uomini in fuga». Una partita, difficile, che è solo all'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA